

<b>Mittente</b>	Rinaldi Cesare	<b>Destinatario</b>	Manzini Giovan Battista
<b>Data</b>	15/2/1618	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Bologna	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Se Virgilio tornasse al mondo, o ci trarressimo dalle vene		
<b>Contenuto</b>	Rinaldi ritiene che Virgilio sbagliò a mettere la Fatica davanti alle porte dell'inferno insieme alle cose più "nocive" per l'uomo [Eneide, VI, vv. 273-281]: senza di essa infatti l'intelletto non produrrebbe nulla. Riferisce poi di averne vista una bellissima rappresentazione, dove una donna matura e robusta allatta due fanciulle, l'Eloquenza e la Sapienza. Senza la fatica, [Girolamo] Preti non avrebbe scritto la 'Salmace' [Bologna, eredi di Rossi, 1608] e [Ridolfo] Campeggi 'Le lagrime di Maria vergine' [Bologna, Bonomi, 1617]. Esorta dunque Manzini a faticare nei suoi studi.		
<b>Fonte</b>	Cesare Rinaldi, Lettere, Bologna, eredi di Cochi, 1624, vol. 2, pp. 207-208 [Il link del documento rimanda alla precedente edizione (Cesare Rinaldi, Lettere, Bologna, Cochi, 1620), la più recente disponibile in rete]		
<b>Compilatore</b>	Chiesa Federica		

---